

(Sage name lists: Eric catarrina)

La sera dell'assegnazione gli sposi non tennero festa nella casa della famiglia Segret, che è sicura cosa mia, ma in un'altra casa affittata per l'occasione e molto lontano da casa mia. La sera del matrimonio in casa Segret non c'era nessuno, e la casa era buia.

Siccome io incontrai oggi, visto il Marciante Is-  
danti la porta di casa Segret, che era aperta, così poter  
precisare che tale fatto avvenne il giorno successivo alle  
nozze. Lo rincorsi in maniera assolutamente arte povera,  
risultò, il giorno delle nozze, la casa Segret sotto-com-  
pletamente chiusa. Tal momento in cui la sposa  
non si casa per recarsi in chiesa e cioè nelle ore sei  
pomeridiane. Considerando, e quindi nella maniera  
più assoluta, si avrà visto il Marciante Is-  
danti o successivamente, ed affermo si avrà  
visto solo l'indomani delle nozze Biambo - Segret,  
mentre si trovava a parlare con frutto Accurso  
avanti l'ingresso di casa Segret, che era illuminata  
essendo già sera.

*J.C.J.*

Socio Caterina



## PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

di

L'anno millenoycento 47 il giorno 12  
 del mese di Luglio alle ore 10

Reg. Gener.  
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

Reg. Gener.  
Pretura

Avanti di Noi Dott. Antonino Martino(1) IL GIUDICE ISTRUTTOREassistiti da 8 Cancelliere notarizzatoÈ comparsa in seguito di <sup>(3)</sup> citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi <sup>(4)</sup>.

Risponde:

Sono: Dott. Giulio Vincenzo fig. Antonio  
di anni 48 da Sciacca - Medico chirurgo  
indifferente

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze, risponde: <sup>(5)</sup> Circa un mese addietro io e il Dott. Rebella  
avendo affrescato Giulio Domenico e i due suoi familiari  
l'avevo qualche cosa circa la presenza in Sciacca di  
Marciano Pellegrino all'epoca dell'omicidio di Miraglia

decidemmo di andarli a trovare, onde chiedere cosa ci fosse di vero —

D.R. Non ricordo da chi io abbia sentito che il Giulino sapesse qualcosa in merito alla circostanza sopraindicata.

D.R. So parlai col Giulino Domenico con la di lui moglie e col loro figlio, di cui ignoro il nome, ma che ha circa 12 o 13 anni. Essi, anzif più precisamente la moglie e il figlio, mi affermarono in maniera sicura che il Merciante era stato presente alle nozze celebratesi fra certa Segreto e certo Bianco. Quando io feci presente che tale circostanza poteva essere di grande valore loro cominciarono a tentennare, dicendo che non mi ricordavano bene —

D.R. L'episodio della giara e cioè il fatto che la moglie del Giulino avrebbe visto il Merciante il 1º gennaio nell'atto in cui lo stesso ritirava entro la fognaria casa sua giara, io lo avevo afferrato da Miraglia Elite sorella dell'ucciso, alla quale lo aveva riferito la stessa Giulino, secondo quanto mi aveva dichiarato la detta Miraglia. Quando io richiesi alla Giulino notizie su tale episodio essa affermò che non si rammentava, anzi negava notò di non di aver visto il Merciante —

D.R. Uno o due giorni dopo il predetto colloquio io chiesi a Giulino Domenico se la di lui moglie sarebbe stata disposta a testimoniare sulla presenza del Merciante alle nozze. Bianco — Segno, ed egli rispose negativamente — dicendo che la moglie non si rammentava bene e neanche ricorda del fatto. Per il figlio rispose che la testimoniava anche di un ragazzo di 12-13 anni non avrebbe avuto i capelli neri — Non ha altro da dire

L.C.G.  
D. M. M.

Vincenzo Pulcino

D. M. M.

(Segue Esame testé dott. Tonello)

Orazi, prima di allontanarmi

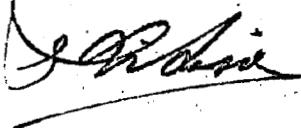
D. Q.

La Signora Giulino e il figlio non mi precisarono dove essi videro il Marciante il giorno delle nozze Bianca. Seguo ne' io pensai di chiederglielo - Ebbi un dubbio che lo aveva ucciso nel pomeriggio -

L. C. S.

Vincenzo Bulcey

B. Marin



## PROCESSO VERBALE

## di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

di

L'anno mille novecento 1917 il giorno 14  
 del mese di Ottobre alle ore  
in Sisca.

Reg. Gener.  
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

Reg. Gener.  
Pretura

Avanti di Noi Uff. Ufficio Accertamento

(1) Giudice Istruttore del Tribunale di Sisca

assistiti da l'Ufficio Cancelliere

È comparsa in seguito di <sup>(3)</sup> citazione  
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene  
 fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che  
 la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del  
 Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di  
 parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento  
 di cui trattasi <sup>(4)</sup>.

Risponde :

Sono: Ufficio Sisca in Taglietti  
di Sisca - di a. 18 da Sisca - di Sisca  
Ufficio Sisca in Taglietti

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze, ri-  
 sponde: <sup>(5)</sup> Io sono moglie del signor Sisca  
di aprile, abbo a trascorsi nel suo matrimonio  
certa Giulia moglie di un calzolaio. Sisca  
non in quei giorni, si tratta in particolare

di Marciante Felicissimo, infestato dall'omosessualità, si sia  
fatto, nella vicinanza dell'autorità giudiziaria, di cui spesso  
del Robbè si trova a Pistoia, la discussione con il suo  
tale fatto. Da Felicissimo un'altra volta che, essendo venuto  
in casa del Marciante, voleva parlare con lui di frumento  
grano, lo stesso si trova in vicina, in quanto lui  
lo voleva visitare, chiede l'indennità, Robbè. L'agente Pistoia  
essa, mentre riposava, sente cosa, viene giare e poi  
sta sì' aria. A tale discussione erano presenti anche altri  
persone, di cui tuttavia non sono in grado di fornire  
alcuna indicazione. Soltanto nel rapporto estratto  
di cui sopra, come conoscenza personale.

D.R.: Susto di la Felicissimo, nella sua agenzia resa a S. S.,  
ha subito tale circostanza. Quando venne a sapere di essere  
in vista il visitante in vicina il frumento grano e che  
inoltre la cosa sua ecco si vede la casa del Marciante.  
Ha rifiutato sul stirio di la Felicissimo, per a me la preceduta  
indicazione e che il fatto che le due cose siano vane S.  
soltanto l'una dell'altra cosa ha voluto alcuno perché la  
Felicissimo potesse anche trasferirsi a Pistoia. La casa  
del Marciante, fuori presenti, che la Felicissimo per evitare o  
ritrovare della propria casa delle presso della strada  
del visitante.

D.R.: Il visitato della Felicissimo era, da un'altra parte, un'altra cosa  
anche di mio fratello.

Non ho altro da dire.

F. C. C.

Avoglio Eloisa in Taglietti

di Pistoia

M. Marin ~

## PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento  
(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

DI

L'anno mille novecento 19 il giorno 10  
del mese di dicembre alle ore  
10 in Scicca.

Reg. Gener.  
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

Reg. Gener.  
Pretura

Avanti di Noi Ant. Mancuso Distaccato  
Giudice Istruttore del Tribunale di Scicca

assistiti da l'ufficiale Cancelliere

È comparsa in seguito di <sup>(3)</sup> citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi <sup>(4)</sup>.

Risponde:

Sono: Roberto Giuffrè f. Adolfo s. Gi.  
2.33 da Pignataro Mazzarino Cavatorta -  
res. a Scicca - vicolo dell'ucciso Misericordia P.z. Acciari.

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze, risponde: <sup>(5)</sup> Non so se non so precisare, cosa  
successe alle signore del 29 aprile, quando  
affossate dalla signora Maria Maria, cosa  
che affossò, che cosa fanno altrui affossare

da Marescianti Giuliano il primo giorno si trova in  
marcia con la donna, per cui le si vede con l'abito in  
cui gli risparmia, nella propria abitazione, delle giare  
già infestate dall'aria, in presenza, evidentemente del dott. Gu-  
lino, di conferire con la donna il fine di quale conferenza  
della circostanza. Da Giuliano da processivo tranne e poi  
fini del valore di essere stato quando la sopra ri-  
fatta.

A nostra domanda la Giulia dice di che cosa si discuteva.  
La sera delle nozze fu con le figlie e con Bianco, perciò non  
sai cosa si era detta, ma per andare a Marescianti  
ad una sua chiesa, che, se non sono riconosciute, chiamano  
col nome di Mandolino. Secondo l'aveva della Giulia  
e di lei figlio, suo moglio, mentre la Giulia si voltava  
per lasciare la chiesa, il d. le figli, di circa 10,0  
11 anni, di colpo seguitò la bicamere, nella stanza  
della Giulia, e parlano alle donne che il Marescianti era stato  
nella propria la sera delle nozze, e che la Giulia era  
andato per ricevere conferenza. Disse che quando  
la Giulia presentò i certi che le nozze si ricordava bene  
e il Marescianti rispose loro che non era stata la sua  
della moglie presentata.

Non ho altro da dire.

3. D. L. E qualche giorno dopo io chiede al dott. Giulio Marescianti  
cosa il Giuliano e la moglie e il figlio hanno disposto  
a testimonianza delle circostanze presentate, ma il Giulio  
risponde aspettandomi di credere che la moglie non ricorda la  
cosa che le stava e che il bambino non ricorda alcuna festa sua.

Giulio

Dott. Rebello

M. M. M.

(Signaturi: Chella Giuseppe)

364

R. Il Gabbo è rimasto, così era inciso, al nostro  
voto, ma ha detto un sacco, e detto. Dopo l'episodio  
voto, si è dissociato. Egli era stato assunto e faceva  
parte del gruppo di testa.

Non ho altro da dire

d. c. d.

Sott. Rebellofiore

Allegato

Rebellofiore

MODULARIO  
G. - a.c. - 387Modello N. 14  
(Art. 90 del Reg.)

Carceri Giudiziarie di AGRIENTO

## ESTRATTO DEL REGISTRO

Le dichiarazioni fatte dai detenuti il 8/7/1947  
termine dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si rimette ALLA  
Carri della Sezione Istruttori presso la Corte di  
d'ordine del registro 248 Appello di Palermo  
Generalità del detenuto: SABELLA Antonino di Diego 6561  
Posizione giuridica: Imputato di omicidio

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: Nomino quale  
difensore di fiduci l'avv. Giuseppe GALLUZZO  
atto, confermato a sottoscritto. F.to Sabella  
nino.

Richieste e dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

Agri gento, addi 8/7/1947

Il Funzionario Delegato

IL DIRETTORE

Ord. 7 - 26-7-43 - Roma - Tip. Mantellate (500.000)

MODULARIO  
G. - a.c. - 387Modello N. 14  
(Art. 90 del Reg.)Uffici Giudiziarie di AGRICENTO

## ESTRATTO DEL REGISTRO

Le dichiarazioni fatte dai detenuti il 8/7/1947  
termine dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si rimette alle  
Ufficio dell'Ufficio Istruttorio presso il Corte  
d'ordine del registro 246 di Appello PALERMO  
Generalità del detenuto: DI STEFANO Carmelo fu Filippo 6  
Posizione giuridica: Imputato di omicidio.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: Nomino quale  
difensore di fiduci l'avv. Giuseppe GALLUZZO.  
Letto, confermato e sottoscritto. Di Stefano Car-  
lo.

Richieste e dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

Agrigento, addì 8/7/1947

Il Funzionario Delegato

IL DIRETTORE

Ord. 7 - 26-7-43 - Roma - 100, Mantellate (100.000)

MODULARIO  
G.C. - a.a. - 387Modello N. 10  
(Art. 90 del Reg.)

Uffici Giudiziari di AGRIGENTO

## ESTRATTO DEL REGISTRO

Le dichiarazioni fatte dai detenuti il 8/7/1947  
termine dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si rimette ALLA  
Uffici della Sezione Istruttoria presso la Corte di  
d'ordine del registro 247 Appello di PALERMO  
Generalità del detenuto: SICURATO Francesco di Salvatore 656  
Posizione giuridica: Imputato di omicidio.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico: Romano quale  
difensore di fiducia l'avv. Giuseppe GALLUZZO  
Letto, confermato e sottoscritto. F. To Segreto  
Francesco.

Richieste e dichiarazioni diverse:

Attestazioni.

Agrigento, addì 8/7/1947

Il Funzionario Delegato

IL DIRETTORE

Ord. 7 - 26-7-43 - Roma - Tip. Mantellato (500.000)

**CORTE DI APPELLO DI PALERMO**  
**SEZIONE ISTRUTTORIA**

posta a nota del \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_  
OGGETTO: Proc. contro Oliva Bartolomeo, c.  
per omicidio in persona del Reg. Muzio  
Accurio  
Prot. Allegati N. \_\_\_\_\_

17.7.1947  
Palermo.

Appena da compiuta la istruttoria  
si trasmettono gli atti all'Avv.  
S. Procuratore Generale per la stessa  
istruttoria.

F. Caviglione delegato istrutt.

presunto

Al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Palermo

Alla Sezione Istruttoria " " " " "

Il sottoscritto Procuratore Legale, nell'interesse dei figli minori del Rag. Accursio Miraglia, assassinato a Sciacca il 4 gennaio 1947, e con riserva di costituzione di parte civile, espone e chiede quanto segue.  
Trovasi alligato al processo Miraglia un "pro-memoria" sottoscritto dall'imputato Marciano il 21 aprile 1947 e inviato lo stesso giorno al Procuratore della Repubblica di Agrigento dal Direttore del carcere agrigentino, ma non scritto dallo stesso Marciano.

Il fatto è di una gravità eccezionale, ove si pensi che Marciano era in stato di segregazione cellulare, non essendo stato ancora interrogato dal magistrato.

Portanto — tenuto conto che Marciano non eccepisce alcun alibi quando viene interrogato dagli ufficiali di polizia giudiziaria; tenuto altresì conto che egli eccepisce l'alibi dopo parecchi giorni dalla confessione con un "pro-memoria" non scritto da lui — si deve necessariamente ritenere che Marciano non sapeva di avere un alibi quando venne interrogato dalla polizia e che questo gli fu procurato in un secondo tempo, dopo l'arresto.

a v'ha di più.

Marciano viene interrogato dal Consigliere Merenda e dal sostituto Cesti il 26 aprile, cioè dopo pochissimi giorni dalla presentazione del "pro-memoria" non scritto da lui.

Abbene, mentre nel primo "pro-memoria" Marciano parla sempre in forma corta, indicando con precisione e sicurezza le diverse date riguardanti la sua attività nel periodo in cui fu consumato il delitto, invece nell'interrogatorio usò la forma dubitativa, non sapendo precisare ad esempio se egli arrivò a Sciacca il giorno sei oppure il sette gennaio, e se arrivò a Padova il giorno uno oppure il due dello stesso mese. Inoltre, mentre nel "pro-memoria" afferma che a Padova dormì in un albergo, invece nell'interrogatorio afferma che a Padova dormì in una pensione, in ciò smentito dalle schedine di albergo.  
Lavoro 20-9-1947

fo presentato dai suoi difensori, cioè dagli estensori del "pro=memoria". D'altra parte è pure da osservare che l'alibi documentale di Marciano non è perfetto, ma vulnerabile almeno in due punti. Nonostante apposite e ripetute ricerche il Comandante la Stazione dei Carabinieri di Piove di Sacco e la Questura di Padova hanno insistito nell'affermare che "presso lo schedario dei forestieri di Piove di Sacco (dove si sarebbe recato Marciano il tre gennaio) non è stata rinvenuta la schedina relativa a Marciano". E il Maggiore dei Carabinieri Pisani ha insistito nell'affermare giudiziarialmente che l'Avv. Sammaritano ebbe con sicurezza a dichiarargli di "aver visto Marciano a Sciacca l'uno o il due gennaio".

Quid juris, pertanto ?

Dov'essere innanzi tutto accertato che il "pro=memoria" firmato da Marciano non è stato scritto da lui. Dov'essere, poi, ordinata la continuazione dell'istruttoria per accettare chi ha scritto il "pro=memoria" anzidetto, con tutti i provvedimenti del caso, disciplinari e giudiziari a carico dei responsabili.

dovrà

In particolare l'autorità giudiziaria non potrà accontentarsi di quanto potrà dire Marciano in sua difesa, affermando eventualmente che il "pro=memoria" fu scritto da uno scrivanello del carcere. In tale ipotesi l'autorità giudiziaria dovrà interrogare lo scrivanello, farlo scrivere sotto dettaura e confrontare lo scritto col "pro=memoria".

Comunque, poi, dovrà tenere in considerazione che gli scrivanelli dentro i carcieri sono continuamente a contatto con l'ambiente esterno e che quindi i difensori di Marciano avranno potuto parlare con lo scrivanello, spiegando a quest'ultimo come doveva scrivere il "pro=memoria" da far firmare a Marciano.

Ma tutto ciò val quanto dire che l'alibi documentale di quest'ultimo, sul quale è basata la requisitoria del P.M., si presenta con gravissime breccie, onde ogni dommatica attendibilità ed esaminato criticamente — in connessione con tutte le altre risultanze processuali — dimostra di avere scarso valore probatorio. In altre parole, gli indizi a carico degli imputati sono più che sufficienti per il loro rinvio a giudizio.

20/9/42

*Office P. C.*

Al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Palermo

Alla Sezione Istruttoria " "

Il sottoscritto Procuratore Legale, nell'interesse dei figli minori del Rag. Accursio Miraglia, assassinato a Sciacca il 4 gennaio 1947, e con riserva di costituzione di parte civile, espone e chiede quanto segue.

Trovasi alligato al processo Miraglia un "primo memoria" sottoscritto dal-  
l'imputato Marciante il 21 aprile 1947 e inviato lo stesso giorno al Pro-  
curatore della Repubblica di Agrigento dal Direttore del carcere agrigentie-  
no, ma non scritto dallo stesso Marciante.

Il fatto è di una gravità eccezionale, ove si pensi che Marcante era in stato di segregazione cellulare, non essendo stato ancora interrogato dal magistrato.

Pertanto — tenuto conto che Marciano non eccepisce alcun alibi quando viene interrogato dagli ufficiali di polizia giudiziaria; tenuto altresì conto che egli eccepisce l'alibi dopo parecchi giorni dalla confessione con un "pro memoria" non scritto da lui — si deve necessariamente ritenere che Marciano non sapeva di avere un alibi quando venne interrogato dalla polizia e che questo gli fu procurato in un secondo tempo, dopo l'arresto.

Ma v'ha di più.

Marciano viene interrogato dal Consigliere Merenda e dal Sostituto Sesti il 26 aprile, cioè dopo pochissimi giorni dalla presentazione del "pro-memoria" non scritto da lui.

Ebbene, mentre nel px "pro=memoria" Marciante parla sempre in forma certa, indicando con precisione e sicurezza le diverse date riguardanti la sua attività nel periodo in cui fu consumato il delitto, invece nell'interrogatorio usa la forma dubitativa, non sapendo precisare ad esempio se egli arriva a Sciacca il giorno sei oppure il sette gennaio, e se arriva a Padova il giorno uno oppure il due dello stesso mese. Inoltre, mentre nel "pro=memoria" afferma che a Padova dormi in un albergo, invece nell'interrogatorio afferma che a Padova dormi in una pensione, in ciò smentito dalle schedine di albergo.